

Ricapiti, che disse esibire, ma non si vedono specificati, né tampoco dimessi per copia concordata dal Cancelliere CAMPI.

L'anno 1713

1713

lo stesso ingegnere DIEGO PESSINA, con sua supplica rassegnata al VICEPRESIDENTE del SENATO, Ecc.mo, oppose che nonostante avesse ottenuto dal PODESTA' di VARESE, venissero levate le novità fatte dalli Rev.do CARLO AMBROGIO e GIACOMO, fratelli PESSINA in NOVEMBRE del 1712, per le quali restasse impedito il solito libero corso delle acque in suo Cavo, che dall'Olona defluiva al suo prato in Malnate, cosicchè per evitare la reintegrazione delle spese, nelle quali erano stati condannati, non solo avessero eccitato il punto delle competenza giurisdizionale tra il SENATORE CONSERVATORE, o RP G. COMM<sup>o</sup> del F.O. ed il REGIO PODESTA' di VARESE, ma inoltre vi fossero avanzate ad altre recenti novità, supplicando perciò degnarsi ingiungere al detto Senatore Conservatore, che sopra le posteriori novità provvedesse, conforme avesse conosciuto essere di ragione sino a che del Senato ecc.mo fosse dichiarato a chi spettava la cognizione della CAUSA delle detti antecedenti novità, e sotto il 30 /12 fu spedito DECRETO di tenore :

Magnificus BAZZETTA Conservator provideat super exposit prout sibi inerendo al quale esso Magnifico Senatore passò

L'anno 1714.

( 1714 )

ad altro suo decreto dell'8 GENNAIO

Accedat Sindicator ad visitandum enunciatas novitas, ibique assumat opportunas Informationes mot(?) reserat ad effectum & hacque fiant pro nunc expensis supplicantis.-

Portatosi il Sindicatore sul fatto, ed ivi riconosciute le novità, ed esaminati li Testimoni, rassegnò al Conservatore il risultato nella Visita e dalle informazione prese coll'esame dei Testimoni sopra le novità. Sentite poscia le ragioni addotte dalli eccitati PODESTA' di VARESE e Procommissario del Fiume, sul controverso punto giudiziale, elettesi nel SUPREMO TRIBUNALE la supplica del suddetto INGEGNERE PESSINA, da cui implorò dichiararsi avanti quale de' ~~XXXX~~ GIUDICI competenti avesse a proseguire le sue istanze, compartì il SENATO ecc.mo, nella sua superiore provvidenza contenute nelle REGIE DUCALI LETTERE del 11/9/1715 dirette allo stesso Conservatore del seguente esemplare :

CAUSA <sup>vs</sup>  
PESSINA <sup>vs</sup>  
MALNATE

1715

CARLUS SEXTUS &

Dilectissime Noster, Propositis deductis tum per Pretorem VARISII cum per Pro Commissarium Olonae super punto Jurisdictionis in Causa narrata in occlusis precibus Ingenieri Collegiati DIDACI, e Fratrum de PESSINIS, super quibus Fiscus - noster, junctis antecedentibus bubjecit, Vobis, in jurigimus, uu novitatem formandetis, et Cavum in pristinum restitui, providendo nequid novi in Posterum attentetur, nisi cognitis cause meritis. In super mandamus dicti Praetori Varisii ut ad vos causam et prates (!) remittat Justitiam in Judiciu Civili administraturum; Uisque pariter injungimus, ut, auditis partibus, justitiam faciatis.

Presentate le dette lettere SENATORIE credetto l'integerrimo

1715

MINISTRO CONSERVATORE necessaria la sua ASTINENZA in detta Causa per la risovvenutagli difficoltà d'aver lavato dal sacro fonte battesimale un figlio del suddetto Ingegnere DIEGO PESSINA, onde a di lui istanza, ingiunta la convenevole provvidenza al Conte reggente Senatore don LUIGI CAROELLI, esibite le nuove lettere Sanatorie intimato il PERENTORIO fece egli sotto il 17 OTTOBRE l'infrascritta ORDINAZIONE :

1714

Ordinavit & mandandum fore et esse, prout mandavit et mandat D.no SEBASTIAN PREDA commissario dicti F.O. quatenus se conferat super facto, et anarrata in novitatem tolli faciat, in pristinum statum restitui curet, providendo ne quid novi in posterum attentur nisi, prius cognitis causa meritis, et in omnibus, et per omnia prout mandant, et disponunt d.ta Lettera Senatus Ecc.mi die 11/9 proxime praeteriti, non obstantibus quibuscunque deductis in contrarium deductis, et ita & in termino citaminis &

Per esecuzione della medesima si trasferì il detto GIUDICE COMMISSO a MALNATE il 23 Ottobre ed ivi fatta la visita sul sito delle NOVITA' rilevate per rogito del Cancelliere Provinciale, le fece levare, e successivamente intimare precetto inibitorio e penale alli detti Rev.do CARLO AMBROGIO e GIACOMO fratelli PISSINA, con averne poscia rassegnata al Conservatore delegato, la sua relazione del 5/9 avanti il quale poi le stesse Parti proseguirono gli atti né meriti della CAUSA tuttavia indecisa.

Rilevatosi anche da GIOVANNI PIETRO MARZORATI, possessore di un MULINO e FOLLA di PANNO sopra l'Olona in terr° di INDUNO, in seguito del PROCESSO CRIMINALE, a di lui istanza costruito contro PIETRO MARIA ALINO di VARESE da quel PODESTA', il punto giurisdizionale dallo stesso ALINO impugnato, massime per ricusarsi dal MARZORATI il Giudice Ordinario di quel Dipartimento da lui assunto nella contestazione di tale GIUDIZIO, diede il Senato Ecc.mo, sopra le rispettive suppliche delle parti, sentire anche il PODESTA' di VARESE, Sue REGIE DUCALI LETTERE al Senatore Conservatore BAZZETTA del 11/9 del 1715 del seguente tenore :

1715

CAROLUS VI° &

Dilectissime Noster, Consideratis expositis in oclusis precibus PETRI MARIA ALINI, supp. quibus FISCUS NOSTER subjectis, describimus Vobis remittendos has Preces, ut occasione, qua juxta contenta in Litteris Senatus Nostri diei 12 Augusti dicere habetis quidquid vobis occurrit in exposita causa super precibus enunciati MARZORATI idem praticare vulcatis adducta in istis per supplicantem in ipsa met causa.

L'anno 1717

ebbero ricorso gli agenti di Sua Eminenza il sig. CARDINALE SCOTTI allora Commendatario dell'ABBAZIA volgarmente detta CAVEDRA, ossia CASA VECCHIA? e dal Capitano don PIETRO della SARTE, per le novità del rialzamento d'una Chiusa, fatta di paletti e braccami attraverso del letto del Fiume, da ANTONIO MOLINA possessore di un MAGLIO; e MACINA nel territorio di BIUMO INFERIORE, rigurgitando le acque ad

1717

CAUSA  
ABBAZIA della  
CAVEDRA

inondare l'accesso serviente ai Beni dei rispettivi loro Principali, ed altri Particolari e danneggiare anche molti Prati, supplicando ordinare la visita delle novità, e costando dell'esposto farsi rimettere il tutto nel primitivo stato a spese di chi mi ragione.

Fattasi dal Regio GIUD. COMM<sup>o</sup> la visita, e riconosciuta la novità della piantagione della recente Chiusa, attraversante l'alveo del F.O. a differenza della posizione della vecchia in linea obliqua, indicata dalle vestigia delli vecchi postumi per cui restassero pregiudicate del rialzamento dell'acqua rigurgitante, le Beni della detta ABBAZIA e dell'enucciato CAPITANO della SPORTE, il quale a anche per la purgazione d'una gradizza, all'imboccatura della di lui Roggia, soffrisse il danno della privazione dell'uso delle acque alli di lui Prati, fece intimare il suddetto MOLINARO un avviso con termine di gg. 15, a dover prontare i legnami ed altro, necessario per la costruzione d'una Chiusa da stabilirsi nella dovuta forma, coll'assistenza degli ufficiali, nell'altezza bisognevole all'uso e beneficio delli detti MAGLIO e MULINO, e senza pregiudicato del Trezo, levando ancora la detta Gradizza.

Si dolse il MOLINA con suo MEMORIALE, presentato al CONSERVATORE BAZZETTA. Disse d'essere mediante anco li suoi datori nell'antico immemorabile pos esso di menere e riparare detta Chiusa, per derivare l'acqua ad uso del suo MAGLIO e MULINO, in BIUMO INFERIORE, ed esservi sempre stata né termini, che allora si ritrovava. Che avendogli il Commissario fatto intimare il termine a prontare li legnami per Costruire la Chiusa, in forma stabile, fissa e inalterabile per ricevere l'acqua, se non serviente a beneficio di detto MAGLIO e MULINO alla forma delle N.C. ecc. ecc., e di far levare la Gradizza posta al traverso della Roggia Molinara, altro non fosse, che un voler sconvolgere l'antichissimo di lui possesso, né dover di ragione soccombere ad alcuna spesa per compiacere ai vicini, perché ciò che allora bastava, fosse secondo l'ordine antico, e suddiciente, prescrivendo la Ragione, che chiunque si ritrovasse in possesso, in quello si dovesse mantenere, il sito di cui trattandosi, non potersi dire FIUME OLONA, per essere vicino ai FONTI dei MONTI, né il Fiume ricevere tal nome, se non passato il Ponte di VEDANO, ove si univano tutte le acque, ed ivi solamente cominciasse a formare la comparsa del Fiume, supplicò pertanto segnarsi ordinare al Commissario, l'assistenza da qualunque novità, senza riguardo al detto termine, e doversi lasciare nel possedimento del suo antico immemorabile possesso, ed ottenere DECRETO 21 AGOSTO suddetto anno.

¶ D.nus COMMISSARIUS referat sibi occurrentia, obstinendo ab irreperabilibus per dies decem postquam rescriptit.

¶ Dedusse lo stesso GIUDICE COMMISSARIO le sue occorrenze nelle informazioni del g. 14 Settembre :

L'anno 1718

per la rinuncia fatta dal Conservatore ORAZIO BAZZETTA, venne la medesima conferita al Magn. co MARCHese Senatore don CARLO CASTIGLIONE il quale sopra memoriale dei sopradetti RR. PP. CONVENTUALI di SAN FRANCESCO, in Varese, dr. GIOVANNI BATTISTA PERRUCCHETTI,

1717

CAUSA  
MOLINA

1717

1718

BARTOLOMEO e Consorti CRUGNOLA, ~~Alberto~~ ALBERTO del FE', anche in vista dell'eccitato R° COMMISSARIO, e Recapiti esibiti dalli detti Ricorrenti il 6 AGOSTO, passò al seguente DECRETO;

1719

" Via Informatione Commissario attentis deductis, et documentis per supplicationes exhibitis licitum sit ipsis aquis juxta solitum pro irrigatione eorum respective Pratorum, ita ut post usum predicta aqua libere defluant ad comodum utientium Inferiorem, reservato jure cognoscendi ..per pretere sis expensis, si, et prout, juris &

L'anno 1719

1719

ad istanza del Procuratore del predetto Em.mo CARDINALE SCOTTI, commendatario della mentovata ABBAZIA della CAVEDRA, e del Capitano della SARTE, con avviso del 17 Maggio, furono eccitati il dott. GIOVANNI GIACOMO e fratelli ALLEMAGNA, ed il detto ANTONIO MOLINA, a comparire il g. 20 seguente Giugno, e circa all'ore 21 ritrovarsi in udienza del predetto Marchese Senatore Conservatore, a dedurre perché non dovessero togliere le novità e levare li pregiudizi, apportati alle acque, e nell'Asta del Fiume, in danno dei beni dei medesimi, signori INSTANTI, per avere contro la disposizione delle N. C. ecc. ecc., rispetto al detto MOLINA, alzata, e fatte novità alla Chiusa del suo MOLINO, detto del MAGLIO, e posta una GRADIZZA al traverso della Roggia Molinata, rigurgitante le acque in danno dei loro Beni, inondati dalle medesime e rapporto alli fratelli ALLEMAGNA, messe piante di PIOPPA in molto numero dentro l'alveo di detto Fiume, in grave pregiudizioe delli vicini loro beni, come da Tipo, ed atto della visita del REGIO GIUDICOMM° d'esso F.O. presentati dallo stesso CONSERVATORE, e a vedersi dal medesimo darsi le provvidenze opportune e, passare alle rispettive condanne, a tenore dei Precetti stati loro intimati, nonostante qualunque contraddizione fatta, o da farsi, tratta, dosi di CAUSA sommaria e privilegiata.

CAUSA  
ABBAZIA CAVEDRA  
MOLINA  
ALLEMAGNA

Lo stesso anno in esecuzione dell'incaricatogli dall'ECC.mo SENATO con LETTERE dell'8 AGOSTO il Conservatore CARLO CASTIGLIONE fece pubblicare la GRIDA del 12 Agosto, dal medesimo Magistrato Supremo implorata dalli NOBILI SINDACI d'esso FIUME, per l'esecutiva provvidenza alli più importanti abusi, usurpazioni e disordini, delli UTENTI, principalmente superiori, e per lo SPURGO delle FONTI, la quale venne promulgata, ed affissa in VARESE e nei LUOGHI e terre superiori ed inferiore al PONTE di VEDANO, sino a MILANO.

IL 27 Settembre sopra MEMORIALE dei sigg. DIEGO (ingegnere Camerale) e GIULIO CESARE PESSINA, e del Rev.do CARL'AMBROGGIO e GIACOMO altri fratelli PESSINA, possessori per META' di un MOLINO DOPPIO sopra il F.O. in MALNATE, danneggiati dalle INONDAZIONI del TORRENTE GAGGIOLLO, per l'alzamento notabile del fondo dell'Olona, causato dalla quantità di GHIAIA, depositata dal detto TORRENTE, chiedessero gli Ordini al REGIO COMM° del F.O., affinché citati GIOVANNI BATTISTA FASSI, direttario, e li GIUSEPPE e SEBASTIANO, e SIMONE e FRANCESCO zno e nipote PESSINA, livellari del Mulino superiore, coi quali sussisteva la convenzione, ratificata per Istrumento 21/5/1692 ricevuto da CARLO ZANOTTO PUSTERLA notaio J.C. di Milano, si portasse cogli

1719

INONDAZIONE  
TORRENTE  
GAGGIOLLO

(1692)

Ufficiale del Fiume, a fargli alzare il Nervile del d° MOLINO DOPPIO in modo che li loro Molinari potessero maciñare, osservata la detta convenzione, ed ottenuto il Decreto :

1719

Commissarius Fluminis Olonae auditis et citatis Partibus, provideat juxta petita, et si quid judicium in contrarium eidem occurreret, referat ad hoc, ut dari possint ordines opportuni.=

Il esecuzione del quale, d'ordine del R° GIUDICE COMM°, ed a istanza delli suddetti rispettivamente fratelli PESSINA, furono avvisati li moentovati zio e nipote PESSINA, livellari e Molinari in MALTEATE, a doversi ritrovare il 16 Ottobre dal nascere al tramontare del sole personalmente nello stesso luogo di Malnate, al sito del MULINO DOPPIO delli stessi utenti, a dire, perché alla forma del convenuto fra le parti, nel precisato istr° 20/5/1692 non si avesse alzare il nervile del loro MULINO DOPPIO, in modo, che li loro Molinari; potessero macinare i grani, per il pubblico beneficio, e come si sarebbe riconosciuto sul fatto, ove si sarebbero trovati il detto REGIO COMM° ed altri UFFICIALI del FIUME, altrimenti non comparendo, o non deducendo cosa giuridica in contrario, si sarebbe fatta eseguire la detta elevazione del nervile nella dovuta altezza, e si sarebbe data ogni altra necessaria provvidenza conforme la ragione.

(1692)

Lo stesso avviso fu anche intimato a GIOVANNI BATTISTA FASSI, direttore, il quale unitamente alli detti Molinari, zio e nipote PESSINA, livellari; fece la contraddizione al detto avviso, avanti il R° COMMISSARIO GIUDICE, contro la quale proposero l'ingegnere DIEGO ed altri CONSORTI PESSINA, le loro eccezioni, e nell'atto, e sul fatto della VISITA, persistendo le PARTI nel già dedotto nelle rispettive loro contraddizione, ed eccezioni, riferì lo stesso REGIO COMMISSARIO nella informazione del 24 Ottobre, le sue occorrenze ad detto CONSERVATORE, il quale intese le ragioni delle Parti, dedotte nel contraddittorio del 14 Giugno 1720, e successivamente allegate nelle eccezioni del 23 LUGLIO, prodotti dalli detti FASSI, e livellari PESSINA, in appresso perentoriamente citati, dalli quali era stata opposta la sospensione dell'ingegnere d'OFFICIO ROBECCHI, come cognato delli detto INGEGNERE DIEGO, GIULIO CESARE fratelli PISSINA, spiegò la sua ORDINAZIONE del 13 AGOSTO successivo per l'abbassamento di TAV. 13; del NERVILE del MOLINO detto delle SETTE MOLE, a norma del citato Istr° 21 LUGLIO 1692, rogato da C° ZANOTTO PUSTERLA, della quale avendo interposta appellazione li detti FASSI e Zio e Nipote PESSINA, al SENATO ECC.MO stato per SENTENZA del medesimo del giorno 28 GENNAIO 1721

1720

(1692)

1721

ammesso quanto al devolutivo, e rejeta nel sospensivo, fu loro statuito il termine d'un mese a far seguire l'abbassamento del dette Nervile per dette TAVOLE 13, coll'assistenza degli UFFICIALI del FIUME, ma però coll'opera dell'ingegnere FRANCESCO BIANCHI, eletto dal Ministro CONSERVATORE, in luogo dell'ing. Prov.le GIUSEPPE MARIA ROBECCO, per essere cognato, c.s., altrimenti a vedersi il tutto eseguirsi provvisoriamente a spese delli medesimi ISTANTI, da ripetersi poi dalli suddetti FASSI, zio e nipoti PESSINA, li quali pure trasmisero consimile CITAZIONE, per la stessa visita, e per lo stesso abbassamento del NERVILE alli mentovati Ingegnere e fratello PESSINA.

Quindi portatisi sul fatto il detto GIUDICE COMMISSARIO col CANCELL. INGEGNERE e CAMPARI (ing. B<sup>1</sup> ANCHI eletto C;s.) fece eseguire la suddetta ORDINAZIONE il 13 AGOSTO 1720 (supra in 1720) nel modo specificato dalla Relazione dello stesso Ingegnere BIANCHI data sotto il 23/4/1721

1721

Costrutto PROCESSO CRIMINALE dal PODESTA' DI VARESE, sopra querela di PAOLO ERMOLO, Massaro del fu Sig. Marchese abate d.....ORRIGONE per essere stato GEROLAMO suo figlio, mortalmente ferito, dalli due fratelli MARONI, massari del Marchese don LUIGI BIUMO, oppostisi all'atto dell'aprimiento delle BOCCA, ed alzamento dell'incastro, volevasi fare dal detto GIROLAMO per derivare le acque del F.O. al suo prato, del Marchese Abate ORRIGONI, e fattosi anche il processo nella medesima Causa dal R<sup>o</sup> GIUDICE COMMISSARIO del Fiume, pretendendo Lui spettare la PRIVATIVA GIURISDIZIONE e COGNIZIONE, contestata tra li due GIUDICANTI in punto alla giurisdizione, col previo voto del Regio FISCO, diede il SENATO sue LETTERE del 30 AGOSTO 1721, al Conservatore CASTIGLIONI, del seguente contenuto:

1721

CAROLUS VI<sup>o</sup> &

Dilectissime noster. Ex sententia Senator Nostri, coram quo lecte fuerunt annexe Preces, PAULI ERMOLLI decravimus jugendas esse statim omnes scripturas concernentes hanc causam pendentes in Cancellaria et landavimus Pretori Varisii, ut transmittat Processum ab eis in hac causa constructum, et omnia ad Vos remitti debere, Vobis vero injungimus, ut habita omnium ratione provideatis prout Vobis convenire, videbitur, facto etiam verbo in SENATU, si urbis videbitur.

INTERVENTO  
CARLO VI

L'anno 1723

1723

L'abate don GIROLAMO ANDREA MARTIGNONE, colla previa licenza del g.28 AGOSTO, richiesta al R<sup>o</sup> OFFICIO, feci risudare (?) il suo MOLINO detto delle FONTANELLE al PONTE DI VEDANO (sup.re)

Il 2 seguente SETTEMBRE, sopra MEMORIALE del Marchese LUIGI BIUMO, in cui dolendosi, di TRE NOVITA' pregiudizievoli al suo MOLINO, nella formazione di TRE scannoni, uno cioè alla ripa del F.O. in terr<sup>o</sup> di CAZZONE, e gli altri DUE nel fianco della ROGGIA MOLINARA CON chiuse attraversanti entrambi gli alveo, astraendo moltissima quantità d'acqua contro la disposizione delle N.C. ecc. ecc., con grave pregiudizio del suo MOLINO, e privazione d'acqua alli suoi prati, lo stesso CONSERVATORE Decretò:

IL COMMISSARIO DEL FIUME OLONA dica immediatamente perché sopra le istanze del sig. Marchese supplente, non abbi date le providenze opportune, coerenti a quanto dispongono gli ordini, Gride in tale materia.

Precettato d'ordine del REGIO GIUDICE COMMISSARIO il dott. GIOVAN BATTISTA PERRUCCHETTI, ed in seguito perentoriamente citato il 5/II a vedersi condannare alle pene comminate dalle N.C., degli Ordini ecc. per aver fatta costruire una CHIUSA di PIANTE, SASSI, FASCINONI, GHIAIA attraverso il F.O. trattenendo le acque ed estraendole per scannone all'irrigazione d'un suo prato, nel territorio di INDUNO, affittato alli FRATELLI ALINI, fece ricorso, ed ottenne dal sopradetto, CONSERVATORE Decreto del 17 Novembre eccitatorio del R<sup>o</sup> GIUDICE COMM<sup>o</sup>, a dire sopra l'esposto, le sue occorrenze, sospesi frattanto gli irreparabili per giorni 15, dopo il di lui rescritto, che in data 23 detto mese,

" D'avere nella visita ,per esecuzione del superiore suo decreto 3 Giugno, fatta ad istanza delli POSSESSI adjacenti al Fiume, dalla CASTELLANZA sino a CERCHIATE, per mancamento delle acque ai Mulini, riconosciuto che le Chiuse, fatte con partecipazione ed ordine dell'antecessore del M<sup>n</sup>istro CONSERVATORE ,demolire, il 6 AGOSTO del passato 1717, si fossero più appiamento fatte edificare, ed elevate in grandissimo pregiudizio degli utenti inferiori, degli infra-scritti possessori di beni, vicini all'Olonza, per adacquarsi arbitrariamente col mezzo di scannoni , cioè :

SICCITA' 1724

TRE CHIUSE nel territorio di BIUMO SUPERIORE, attraverso l'alveo del Fiume per irrigare Tre prati di pert. 50 di ragione del nob. Marchese d. GIOVANNI ORRIGONE, affittate al Mulinaro BARTOLOMEO CRUGNOLA, il quale avesse inoltre fatte TRE altre Chiuse attraverso la ROGGLIA MULINARA, per introdurre le acque mediante scannoni e Roggette , ad un prato a suo piacimento.

Altra Chiusa nel territorio di INDUNO, per mandar l'acqua in un prato di pert.15 di ragione del sudd° PERRUCCHETTI, affittato alli PIETRO MARIA e ANTONIO fratelli ALINI.

Altra CHIUSA in terr° di BIUMO SUPERIORE, simile alla surriferita, per l'adacquamento a mezzo scannone di un prato di pert.40 , annessivi altre pert.20 aratorio, irrigati come sopra dei RR.PP. CONVENTUALI di SAN FRANCESCO in Varese, ed

ALTRA equal CHIUSA nel terr° di BIUMO INFERIORE, per adacquare ,c.s, un prato di pert.20 proprio di Mastro ALBERTO del FE'.

In vista di tali novità, contrarie alle disposizioni delle N.C. ecc. ecc. avesse fatto statuire ai TRASGRESSORI termine di gg.3, ad allegare la CAUSA, perché non dovessero essere condannati nelle pene in esse comminate.

Dopo aver presentato allora solamente il venerati suo DECRETO 6 AGOSTO 1718, d'essere lecito alli detti supplicanti, l'uso dell'acqua secondo il solito, ma trovarsi esso REGIO COMMISSARIO in obbligo di far presente ,che, dovendosi mantenere nel fiume le dette Chiuse, si avessero a formare, non già arbitrariamente ser,ser , colla prescritta regolarità, ed in altezza sufficiente al congruo adacquamento dei rispettivi loro prati, allora esistenti, e costruire, le Bocche e i Bocchelli alla forma degli ordini per l'uso delle acque, né soli tempi prescritti dalle N.C. e coll'assegnamento del Soratore; per la dovuta restituzione delle acque.

Essere nel dovere parimenti di rappresentare, non potersi permettere le succennate TRE Chiuse, usurpative delle acque della sudd.ta ROGGLIA MOLINARA, per esser state con patente NOVITA formate di fatto dal Mulinaro CRUGNOLA, dopo il divisato DECRETO del 6/8/1718, nel quale benché non vi fosse compreso il dott. COSMO BUZZI ciò nonostante , con una comparizione prodotta negli atti, congiuntamente alli RR.PP. , tentasse questi d'introdursi, con eguale novità , nell'usurpativo godimento delle acque, per li di lui beni, nel terr° di BIUMO SUP.RE, suggerendò per ultimo, di non poter dar maggiore informazione per ritrovarsi le scritte, concernenti anco diverse altre molestie, per contravvenzioni, ed abusi in quelle parti, appresso l'egregio sig. FISCALE RANCATI.

(1718)

L'anno 1725

1725

li RR. PP. CONVENTUALI DI SAN FRANCESCO in Varese, lagnandosi di essere molestati dal REGIO COMMISSARIO, nonostante il precedente R° DECRETO 6/8/1718, sopra li docu enti da loro esibiti, ed in vista della di Lui informazione, fosse stato dallo stesso CONSERVATORE, dichiarato esse loro lecito l'uso delle acque d'Olonà, giusto il solito, per l'irrigazione dei rispettivi loro prati, colla restituzione però delle residue, in beneficio degli utenti inferiori, e salva la ragione di consegnare le pretese spese, .., e, come di ragione proseguisse a turbarli nell'antichissimo ed immemorabile possesso, implorando perciò l'ulteriore provvidenza più spedita alla puntuale esecuzione alli superiori suoi ordini, esso Ministro CONSERVATORE, sotto il 7 SETT. novamente DECRETO; che, atteso l'esposto, non facesse alcuna novità, ed avendo il R° COMMISSARIO cosa giuridica in contrario, informasse, affinché si potessero dare le opportune provvidenze.

CAUSA  
RR. PP. CONV. ENT.  
di S. FRANCESCO  
in Varese

(1718)

L'anno 1731

1731

alla presenza del Conservatore Sen. GIOVANNI BATTISTA TROTTI, subentrato alla presidenza e conservazione del F.O. li NOBILI SINDACI, in CONVOCATO, del 25 Agosto intesa l'istanza nuovamente fatta dal R° COMM.° SEBASTIANO PREDÀ, non solo di essere levato dall'obbligo assunto della restituzione del CAPITALE SOVVENUTO, e convertito nelle spese della VISITA e dello SPURGO, trovato necessario per alcune SORGENTI, e FONTI SUPERIORI al PONTE DI VEDANO, ma ancora d'esser reintegrato d'alcuni interessi decorsi, e pagati in proprio, sopra lo stesso CAPITALE, ed altresì soddisfatto delle spese forzose, e diete, consunte nel far eseguire il detto SPURGO, furono perciò deputati li Signori dott. COLL. to PIO ANTONIO MTRAVIGLIA CRIVELLI, e don ATTILIO LAMPUGNANO a riconoscere ed esaminare, li recapitati e le scritture, concernenti l'esposto dallo stesso R° COMM.°, ed il tutto avutosi il CONGRESSO, tenutosi nel R° OFFICIO, ossia CASA del CANCELLIERE, desiderando venisse ordinatamente delucidato in una mia Informazione, la rassegnai in data 21 Giugno 1732 congiunta al'altra mia informazione del 24 stesso mese, incaricatomi dallo stesso MIN. CONS. RE per antecedente suo DECRETO 25 Gennaio, sopra memoriale del Capitano don CARLO RUSCONI, per essere anch'esso soddisfatto del Capitale di L. 600.--, per la stessa Causa, nel 1719, co' suoi ~~XXXXXXXX~~ Interessu al 5%, colla quale li detti NOB. SINDACI, DELEGATI, accompagnarono la loro rappresentanza, ed il loro parere, subordinando alla superiore provvidenza del prefato Magn. sig. Conte CONSERVATORE.

CONVOCATO  
1731

1732

(1719)

Lo stesso anno d'ordine del R° GIUDICE COMMISSARIO, ed a istanza del REGIO FISCO, fu trasmesso alli RR. PP. CONVENTUALI di S. FRANCESCO in VARSE, il solito precetto in data 1° APRILE, ad allegare la CAUSA perché non dovessero essere condannati o multati nelle pene delle GRIDE ecc. ecc., per non avere prestata la SIGURTA' dalli medesimi prescritta, e sopra loro Ricorso ottennero, sotto il 4 Settembre dal Conte CONSERVATORE, DECRETO ECCITATORIO, del R° GIUDICE e COMM.° a dire le sue occorrenze.

In vista delle mie dette INFORMAZIONI, e della consentanea rappresentanza, rassegnata alli mentovati NOB. SINDACI DELEGATI, il prelodato CONSERVATORE, richiamata per il g. 20 Gennaio 1733, innanzi di

1733

1733

lui la CONGREGAZIONE, fu in primo luogo proposta, e letta la predetta più estesa mia INFORMAZIONE antecedente 21 Giugno, e successivamente la rappresentanza degli enunciato NOBB. SINDACCI DELEGATI, e quelle intese, fu deliberato, ch'essi signori DELEGATI volessero compiacersi di nuovamente riconoscere li succennati crediti, liquidare li loro INTERESSI e depurare le SPESSE, DIETE, ed ogni altro fatto per detto REGIO COMMISSARIO PREDA con quelle riflessioni, moderazioni, e determinazioni più convenevoli, ed opportune, a norma anche del praticato in addietro, in simili casi: che rispetto al TORRENTE GAGGILOLO, si proseguissero le ulteriori incombenze, avanti l'ecc.mo SENATO, ed il GOVERNO; Che per togliere gli abusi, usurpazioni, e disordini, troppo inoltrati, ed accresciuti, massime per gli UTENTI SUPERIORI, si dovesse porgere al SENATO una SUPPLICA, implorando li rimedi più efficaci, da eseguirsi nella VISITA GENERALE del FIUME, alla quali li NOBILI CONGREGATI supplicarono volersi compiacere di benignamente condiscendere lo stesso Magn. CONSERVATORE, esibiti pronti ad essere servendolo, per la comune indennità: Che si degnasse, inoltre, far disporre l'EDITTO, secondo il praticato, per la TASSA, da stabilirsi in altro CONVOCATO a pagarsi da tutti gli UTENTI POSSESSORI di PRATI e MULINI coll'assegnazione del termine a notificare la quantità delle PERTICHE dei BENI IRRIGATI, ed il numero dei RODIGINI di tutti gli EDIFICI, aggirati colle acque del F.O. ad effetto di soddisfare gli enunciati Creditori; Finalmente, che al purgamento delle FONTANE SUPERIORI, s'avesse a provvedere, dopo la suddetta VISITA GENERALE, secondo richiedesse il caso.

L'anno 1733

I733

fu pure alli RR. PP. CONVENTUALI trasmesso, d'Ordine ed istanza, c.s., avviso con termine di GG. 15 ad esibire e produrre, negli atti del Cancelliere Provinciale, il PRIVILEGIO, CONCESSIONE, o TITOLO con quale pretendevano poter usare delle acque del F.O. all'~~inginnziame~~ irrigazione dei loro Prati, come pure, ad avere nel medesimo termine fatta levare qualunque CHIUSA, IMPEDIMENTO, e SCANNONI, colli quali trattenevano, ed estraevano le acque dal d° Fiume, contro la disposizione delle N.C. ecc. ecc.

L'anno 1734

I734

il fu Magnifico Senatore Marchese GIROLAMO ERBA, entrato nella Carica di Conservatore del Fiume Olona, per la promozione alla presidenza del già Conservatore TROTTI alla superiore carica, sopra le incessanti istanze dei Mulinari in tanta SICCITA' di quella STAGIONE, secondata di quella stagione, secondo le esclamazioni dei POPOLI, portata dal zelo e vigilanza di S.E. il Presidente GIOVANNI CORRADO, allora VICARIO di PROVVISORE; e dalli pressati suoi Uffici, per l'implorato pubblico sostentamento, provvide sentito anco li NOBB. SINDACI e coll'EDITTO del 25 GIUNO stato pubblicato in VARESE ed in altri LUOGHI INFERIORI e SUPERIORI, al Ponte di VEDANO, sino a questa METROPOLI, per l'interamento di tutte le Bocche, BOCHELLI, APERTURE, estraenti l'acqua in tutta l'estensione del F.O., cioè dal Luogo di FASCHIROLO sino a MILANO, acciocché dovessero indistintamente tutte le acque defluire, sull'uso dei MOLINI, sotto rigorose pene contro gli TRASGRESSORI, e per rimediare in appunto ai gravissimi disordini; corruttele,

SICCITA' 1734  
INTERVENTO  
VICARIO di  
PROVVISORE

usurpazioni e abusi, fece pubblicare la GRIDA GENERALE del 27 LUGLIO 1734, stata egualmente promulgata ed affissa come sopra.

L'anno 1737

il REGIO GIUDICE COMMISSARIO, con sua informazione del 4 Giugno rappresentò al prefato Conservatore ERBA, che essendosi naturalmente inalveato il suddetto Torrente GAGGIOLLO in territorio di STABBIO - SIVIZZERO - verso il LAGO DI LUGANO, ove anticamente soleva scaricarsi, avesse inteso, che dai POSSESSORI DI QUEL TERRITORIO, si fossero attentate NOVITA' di alcuni ripari per rintuzzarlo, ed inviarlo nella VALLE MORERA ad unirsi al FIUME ANZA, dal quale entrando in Olona, veniva di apportare gravissimi danni sino a questa città.

TORRENTE  
GAGGIOLLO

1734

1737

Avvisati pertanto ed intervenuti li NOBB. SINDACI in CONVOCATO del susseguente giorno 7 in cui fu letta la stessa INFORMAZIONE, tutti unanimamente entrarono nel sentimento di doversi prima dal detto R° GIUDICE COMMISSARIO, unitamente alli CANCELLIERE, INGEGNERE PROVINCIALE fare la visita, e ricognizione del fatto, per accertarsi la verità delle voçiferate arginature, attentate nel suddetto territorio SVIZZERO, e verificandosi il fatto, il medesimo Ingegnere attentamente riconosciutele, ed esposte in un disegno, come nella sua RELAZIONE le presentasse al Magn. CONSERVATORE ERBA, per le ulteriori accerte sive provvidenze e per la provvisionale somministrazione delle spese necessarie, e conferirono tutta la piena autorità, e facoltà al sig. don ATTILIO LAMPUGNANO - loro collega - di procurare un sovventor de' FILIPPI IOO, a congruo interesse, sotto fede di conferirgli la Cassa, ed esigenza della imminente Imposta.

TRASFERITOSI il R° GIUDICE COMMISSARIO, CAN., ING, col di lui aiutante ed il fu GASPARE BOMBELLO camparo, il 19 del detto mese, al sito di tali novità, ed il tutto riconosciuto, esaminati testimoni, fra i quali il CONSOLE di STABBIO, SVIZZERO, e portato in disegno, ne fece l'ingegnere la sua RELAZIONE, che, unita alla RAPPRESENTANZA del REGIO GIUDICE, ed alla INFORLAZIONE di me cancelliere; nella quale si fece presente il CONGRESSO, e trattato AVutosi in CAZZONE col sig. Fiscale della CURA DI MENDRISIO don GIUSEPPE VISETTI, e l'intelligenza del successivo carteggio, venne ogni cosa tanto a viva voce, che, quanto in iscritto, comunicata ed approvata dal benigno Ministro Conservatore.

LAVORI di  
TORRENTE GAGGIOLLO  
nel Contorno  
SVIZZERO con  
INTERVENTO  
FISCALE VISETTI

In altra CONGREGAZIONE, poi del 7 Luglio seguente, rimasti intesi li NOBB. SINDACI dell'operato di tale spedizione, si compiacquero non solo di approvarlo, ma altresì di lodare la condotta, e massime del maneggio col detto sig. avv. Fiscale VISETTI, e ne raccomandarono a me la continuazione, col medesimo del divisato carteggio.

Lo stesso anno, d'ordine pure, del predetto REGIO GIUDICE COMMISSARIO, ed istanza del R° FISCO, con avviso del g. 3 Agosto, venne statuito ad AMBROGIO e TOMMASO, fratelli TESORINI, Mulinari, termine 20 GG a voler disporre, ed aver fatto preparare tutto il materiale, legname, ed altro necessario, ed opportuno per l'aggiustamento delli loro MULINI in territorio di GURONE (pieve di Varese) alla forma degli ORDINI ecc. ecc. colla comminatoria di farli adattare ex OFFICIO, con tutte le loro spese, oltre quelle delle diete, e dipendenti,

1737